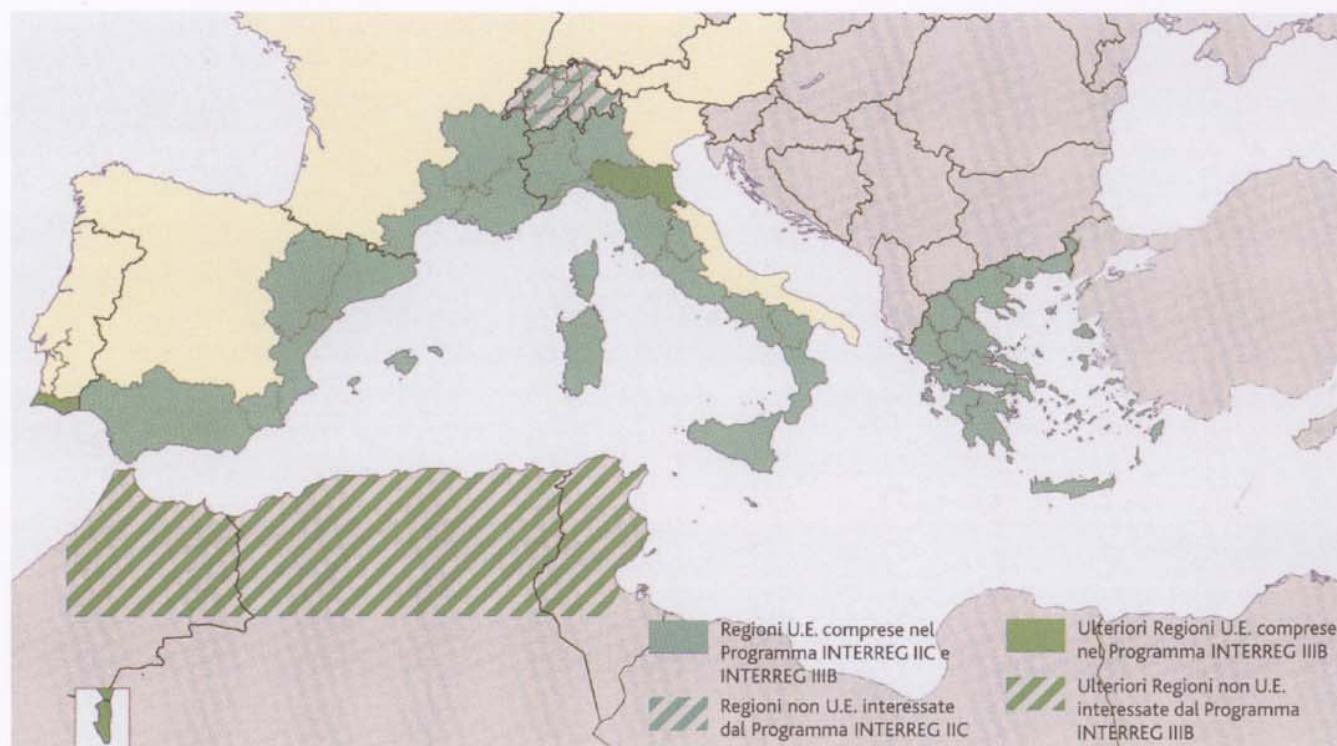




INIZIATIVA COMUNITARIA

AZIONI PILOTA - SEZIONE COOPERAZIONE TRANSNAZIONALE



Le Regioni mediterranee interessate dal PIC INTERREG MEDOCC, nel periodo di programmazione 1994-1999 (IIC) e nel periodo di programmazione 2000-2006 (IIIB)

L'iniziativa comunitaria Interreg rappresenta una componente essenziale dei Fondi strutturali, in piena coerenza con il principio che muove l'Unione Europea verso una politica economica e sociale comune ai Paesi membri e confinanti, in un'ottica di mercato sempre più allargata e complessa.

Nel 1995 la Commissione Europea ha deciso di aggiungere una nuova linea per la cooperazione transnazionale sull'assetto del territorio, Interreg II C, stanziando un budget totale di 413 milioni di Euro, segnatamente, per affrontare due temi specifici: favorire l'assetto territoriale di grandi spazi della Comunità, in particolare, dell'Europa centrale e del Mediterraneo e prevenire problemi legati a due opposti fenomeni: inondazioni e siccità.

Tale decisione è stata il risultato del riconoscimento da parte degli Stati membri e delle Regioni della necessità di cooperare al fine di raccogliere nuove sfide, quali l'interdipendenza crescente all'interno del territorio dell'Unione e l'allargamento ad Est.



INTERREG II C

MEDOCC - Mediterraneo Occidentale



Interreg II C ha costituito il quadro per una cooperazione a livello europeo tra Regioni e Stati membri, per aree di ampiezza che condividessero caratteristiche geografiche simili, allo scopo di sviluppare strategie e soluzioni comuni.

Il Programma Interreg II C ha permesso, oltre alla cooperazione geografica, il miglioramento dei vari aspetti del coordinamento verticale (tra Stati membri e Regioni, tra i vari livelli delle amministrazioni) e di quello orizzontale (tra amministrazioni settoriali e attori).

In particolare l'Italia ha partecipato a cinque programmi di cooperazione – tre di iniziativa comunitaria (Medocc, Cadses e Siccità) e due Azioni Pilota (Spazio Alpino e Archimed) - che hanno raggiunto i loro obiettivi, fornendo una sperimentazione di varie modalità di cooperazione transnazionale, che sono poi proseguite nel Programma Interreg III B.

La cooperazione transnazionale è stata sicuramente di grande utilità per la creazione di nuove opportunità di affermazione, favorendo la diffusione e la consapevolezza dei vantaggi e del valore aggiunto della cooperazione stessa nei confronti di talune problematiche di chiara natura transnazionale quali ad esempio i trasporti, la prevenzione dei rischi, la protezione ed il monitoraggio dell'ambiente: l'attuazione di politiche legate all'integrazione territoriale, sociale ed economica, infatti, costituisce il fondamento della coesione tra i cittadini dell'Europa allargata.



CARTA DEL RISCHIO DEL PATRIMONIO CULTURALE

Il progetto è nato come estensione di quello nazionale denominato "Carta del Rischio del Patrimonio Culturale", messo a punto dall'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), con lo scopo di gestire, all'interno di una piattaforma geografica vettoriale unificata, i dati sui fattori di degrado e pericolosità relativi a tutto il patrimonio monumentale ed artistico.

La valutazione del rischio, la prevenzione dei danni e la conseguente riduzione dei possibili fattori di degrado sul patrimonio, si basano su una conoscenza sempre più approfondita dei fenomeni e dei beni da tutelare e restaurare, consentendo di programmare gli investimenti che le amministrazioni possono stanziare.

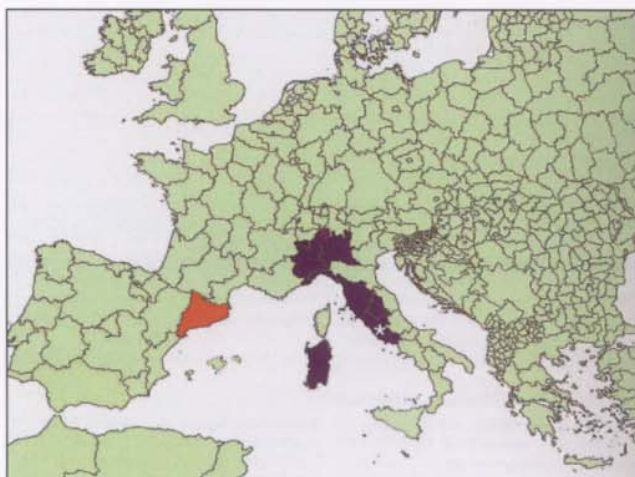
Il progetto europeo P.I.C. Interreg IIC (sottoprogramma 4, misura 4.1) Mediterraneo occidentale e Alpi Latine, è scaturito da un piano di lavoro comune tra l'ICR e la Regione Lazio con lo scopo di calare l'esperienza nazionale nella realtà regionale.

Partito nel luglio 1999, il suo primo obiettivo è stato quello di avviare la raccolta delle informazioni in possesso di enti pubblici sia nazionali che locali, relativamente ai fenomeni di degrado, alla consistenza del patrimonio culturale ed alla cartografia. Una società, aggiudicataria della gara d'appalto, ha infatti censito 1644 banche dati e ha organizzato tutte le informazioni acquisite con un software specifico.

Particolari approfondimenti sono stati svolti su aree



Tivoli. Centro storico.



Regioni partecipanti al progetto.

campione selezionate sulla base di un'alta concentrazione di beni culturali sottoposti a fattori di rischio (statico-strutturale, antropico, ambientale-aria), sull'esistenza di una cartografia informatizzata di base e di una catalogazione ICCD già effettuata.

La Regione Lazio ha scelto il territorio comunale di Tivoli, dove sussistono numerosi fattori di pericolosità. Parte del progetto è stata dedicata all'attività di catalogazione conservativa su monumenti e opere d'arte presenti nelle aree campione.



Tivoli. Centro storico.

OBIETTIVI

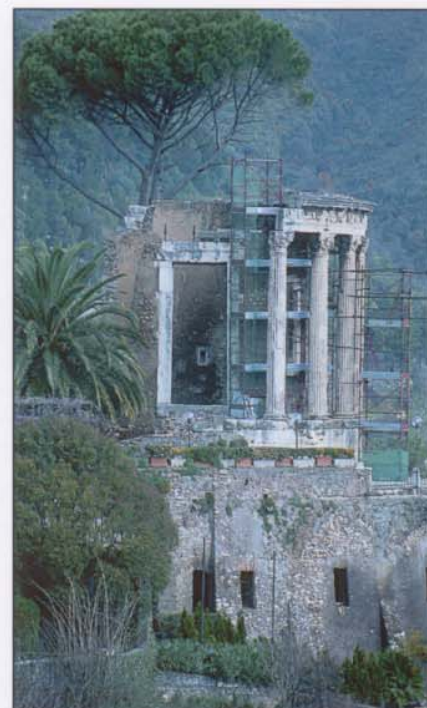
Analisi e valutazione dell'influenza dell'ambiente nei processi di degrado dei beni culturali, al fine di pervenire ad un'efficace azione di prevenzione e manutenzione. In particolare gli obiettivi sono stati: definizione di livelli tecnici e metodologici unitari e condivisi (Italia-Spagna), progettazione di sistemi informativi relativi ai fattori di rischio connessi al grado di vulnerabilità dei beni culturali, realizzazione di esperienze pilota in aree campione per la ricognizione e lo studio delle modalità di conservazione dei beni culturali con la creazione di poli regionali collegati con la banca dati centrale dell'ICR, contributo al miglioramento dell'ambiente e alla ricerca dello sviluppo sostenibile.

RISULTATI

La valenza del progetto riveste dunque una duplice innovazione: da un lato la ricerca di un esempio

metodologico esportabile sia in altre regioni italiane che negli stati membri dell'UE; dall'altro la creazione di un nuovo modello politico che testimonia la raggiunta cooperazione tra Stati e Regioni in Europa, così come auspicato dalle direttive comunitarie.

Tra i risultati raggiunti si evidenziano: scambi di esperienze tra i vari partner in particolare attraverso seminari transnazionali (Roma 2000 e Barcellona 2001), analisi di banche dati sia a livello statale che regionale e locale contenenti informazioni relative ai beni culturali e ai diversi fattori di pericolosità, costituzione di poli periferici nelle otto regioni partner dotati di adeguate attrezzature hardware e software per l'inserimento della schedatura, dei fattori di pericolosità e del conseguente calcolo del rischio che corre il patrimonio culturale, attività di catalogazione conservativa nei comuni scelti come aree campione.



Tivoli. Tempio rotondo.

Date di inizio e fine del progetto: 1999-2001

Capofila transnazionale: Regione Lazio

Partner: Istituto Centrale per il Restauro, Regione Valle d'Aosta, Regione Piemonte, Regione Lombardia, Regione Liguria, Regione Toscana, Regione Umbria, Regione Sardegna (Italia). Catalogna (Spagna).

Costo complessivo del progetto: € 1.539.120

Contributo FESR: € 798.930

Contributo nazionale: € 740.190

Budget Regione Lazio: € 124.690

Coordinamento per la Regione Lazio: Maria Cecilia Mazzi (referente del progetto), Cristina Crisari, Elisabetta Calabri, Claudio Cristallini, Lorenza de Maria, Francesca Fei, Dino Lucia, Riccardo Monachesi, Anna Pasquetti, Luigi Rossetti, Angela Toro, Rita Turchetti.



VREM

Le vie romane nel Mediterraneo

La rete viaria romana ha unito, durante lo scorrere dei secoli, molti popoli, le loro culture e la ricerca delle comuni origini. La presenza della viabilità antica ha creato una rete di collegamenti che ha superato, da sempre, la materialità per fare in modo che su esse camminasse la Storia; l'occasione dunque di riscoprire, valorizzare e ricognire gli antichi percorsi è parsa perfettamente in linea con lo spirito europeo. Quindici regioni d'Europa hanno creato una rete di partenariato, costituita da responsabili di progetti di salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio – come quello delle Vie Romane - risalente a più di duemila anni fa, per effettuare uno scambio di esperienze e costituire una base di riflessione comune per la realizzazione di azioni coordinate nell'ambito del bacino del Mediterraneo.

OBIETTIVI

Obiettivo primario è stata la conoscenza: un approfondimento sulla storia delle strade antiche, costituisce la base indispensabile per la tutela del patrimonio non solo culturale, ma anche ambientale che accompagna le vie romane, attraverso lo snodarsi dei loro percorsi. E' apparso, dunque, quanto mai opportuno lavorare in un'ottica di ricostruzione del paesaggio e di quanto, purtroppo, è andato perduto, anche per aspetti speculativi che talvolta hanno caratterizzato nel passato la gestione del territorio. E' stato dato rilievo, inoltre, all'aspetto legato alla valorizzazione culturale e turistica di tale patrimonio, che, per sua stessa natura, si presta all'individuazione di percorsi a volte sconosciuti o poco noti. In sintesi sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- studi sui tracciati antichi in funzione della loro salvaguardia e della valorizzazione culturale e turistica dei territori da essi attraversati.
- realizzazione di itinerari di visita ai tratti conservati delle vie consolari, con taglio didattico e divulgativo, supportati da cartellonistica informativa collocata presso i resti archeologici stessi.



Santa Marinella. Ponte sulla via Aurelia.



Roma. Via Flaminia. Monumento funerario.

- apertura di un sito internet in cinque lingue, a cura della regione Languedoc-Roussillon e comune alle quindici regioni dell'iniziativa, al quale ogni partner ha partecipato fornendo contributi per le introduzioni storica, geografica e turistica.
- creazione di un'identità forte attraverso l'elaborazione di un logo unico e di una carta geografica, con l'annotazione delle vie romane indagate dai partecipanti al progetto, da far comparire sulle pubblicazioni ad esso inerente.



INTERREG II C

MEDOCC - Mediterraneo Occidentale



Roma. Casal Rotondo, Via Appia.

Obiettivi specifici della Regione Lazio: conoscenza e valorizzazione di tratti viari relativi alle vie Aurelia, Flaminia, Appia e Severiana, nonché del territorio circostante.

RISULTATI

I risultati raggiunti sono stati soddisfacenti rispetto agli obiettivi prefissati ed in particolare quelli raggiunti dalla Regione Lazio sono stati: la realizzazione di depliant divulgativi - in italiano e in inglese - sulle vie Aurelia, Flaminia, Appia e Severiana; la produzione e il posizionamento di cartellonistica lungo la via Aurelia; l'organizzazione della giornata di studio "Le Vie Romane nel Lazio e nel Mediterraneo", svoltasi a Roma nel maggio 2001, che ha costituito un'occasione di confronto pubblico sul tema delle vie romane ed alla quale hanno partecipato rappresentanti delle regioni partner, funzionari archeologi delle Soprinten-

denze del Lazio studiosi, docenti universitari.

L'importanza di questa iniziativa è scaturita dall'aver messo a confronto mentalità diverse: quella degli amministratori e quella degli studiosi, di coloro che sono preposti alla tutela e di quelli che cooperano alla valorizzazione



Roma. Pineta di Castel Fusano. Via Severiana.

ne, in modo da elaborare strategie comuni per la realizzazione degli obiettivi del progetto; la pubblicazione degli Atti della Giornata di Studio, I.G.E.R., Roma 2001; l'organizzazione di una riunione tecnica transnazionale nel maggio del 2001, terminata con la visita alla catacomba di Callisto e alla Villa dei Quintili - situate lungo la via Appia, nel comune di Roma. Infine va evidenziato un risultato importante legato all'idea progettuale europea, cioè quello di sviluppare la costruzione di uno "spirito europeo": l'Europa ha infatti l'esigenza di salvaguardare una sua propria identità che passi attraverso tutte le differenti espressioni culturali. Incentrare dunque l'attenzione su un tema unico ed unificante quale quello legato alla rete viaria che, fin dall'epoca romana, ha permesso scambi e rapporti fra popoli diversi, è stato compiere un passo verso quel processo di unificazione che sempre più ci vede impegnati come cittadini europei.

Date di inizio e fine del progetto: 1999-2001

Capofila transnazionale: Regione Languedoc-Roussillon

Capofila nazionale: Regione Umbria

Partner: Valencia, Catalogna, Andalusia (Spagna). Tracia-Macedonia, Macedonia centrale, Macedonia dell'ovest, Epiro (Grecia). Corsica, PACA (Association Alpes de Lumière) (Francia). Regione Valle d'Aosta, Regione Liguria, Regione Toscana, Regione Lazio (Italia).

Costo complessivo del progetto: € 1.380.077

Contributo FESR: € 888.586,5

Contributo nazionale: € 491.490,5

Budget Regione Lazio: € 25.000

Coordinamento per la Regione Lazio: Maria Cecilia Mazzi (referente del progetto), Clarissa Belardelli, Lorenza de Maria, Francesca Fei, Dino Lucia, Angela Toro, Rita Turchetti.